



LE EMOZIONI DEL CANE. PAURA, RABBIA, TRISTEZZA E GIOIA. IMPARIAMO A LEGGERLE

di Daniela Borgo, presidente dell'Associazione professionale nazionale educatori cinofili (Apnec)



Per lungo tempo la scienza ha rifiutato l'idea che i cani provassero le emozioni, ma l'etologia cognitiva ha finalmente convalidato, ormai da diversi anni, che i cani sono in grado di provare le emozioni principali come paura, rabbia, tristezza, gioia, disgusto, sorpresa, proprio come noi.

Vi sono però emozioni tipicamente umane che il cane non prova, come l'invidia e il rancore. L'uomo tende spesso ad antropomorfizzare il cane attribuendogli i propri sentimenti, intenzioni e anche emozioni. Questo è valido, come abbiamo detto, per le emozioni primarie e, talvolta, anche per alcune di quelle secondarie, ma è assolutamente falso per l'invidia e il rancore.

È importante saperlo perché spesso i proprietari s'innervosiscono con i propri cani pensando che essi gli vogliano fare i "dispetti". Per il cane questo concetto non esiste: compie sempre determinati comportamenti in base a ciò che prova e alle sue esigenze; non è vendicativo, attributo tipicamente umano.

Quando il cane viene lasciato da solo, per esempio, può succedere che distrugga degli oggetti, sporchi in giro o vocalizzi. È importante sapere che non si sta vendicando di noi, ma sta esprimendo un disagio che può essere riconducibile a una forma di separazione o alla noia. Quindi non va sgridato o punito, ma bisogna cercare di comprendere il problema che causa il suo disagio.



GELOSIA

Per quanto riguarda la gelosia, invece, recenti studi condotti da Christine Harris e Caroline Prouvest dell'Università di San Diego hanno dimostrato che i cani possono sperimentarla.

Il test è stato effettuato con telecamere nascoste presso le abitazioni dei cani, studiando le loro reazioni mentre i proprietari interagivano rispettivamente con una zucca di Halloween, un libro per bambini musicale e un cane di pezza tecnologico. I cani hanno mostrato una notevole gelosia quando i proprietari non li consideravano per interagire con il cane finto, mentre erano poco o per nulla infastiditi quando il proprietario interagiva con altri oggetti. Lo dimostravano interponendosi tra il padrone e il "rivale", in alcuni casi cercando persino di attaccarlo.

La gelosia scaturirebbe dal ruolo rilevante che il cane attribuisce al partner umano e questo comportamento sarebbe riconducibile allo scopo di conservare la propria relazione con lui, come già espresso da Darwin. È un'emozione che il cane può esprimere sia nei confronti di un conspecifico sia di un altro essere umano.



PAURA

Per le emozioni di paura bisogna capire quale sia lo stimolo che la suscita e l'intensità della sua manifestazione per cercare di andare alla fonte del suo disagio. Il cane può avere un semplice timore rispetto a certi stimoli come rumori, ambienti, alcune persone e può arrivare a sviluppare una vera e propria fobia.

Come reazione il cane può provare a scappare oppure aggredire per allontanare ciò che lo spaventa. A volte può irrigidirsi e immobilizzarsi (*freezing*).





RABBIA

Per quanto riguarda la rabbia, possono essere molteplici le cause che la provocano, così come i soggetti a cui il cane la rivolge. Può derivare da un timore e quindi dal volerlo allontanare o dalla volontà di difendere un membro del suo branco, un oggetto o il territorio. Può derivare anche da una gestione non equilibrata e coerente da parte del proprietario, che porta il cane a essere confuso e stressato. È una delle emozioni che crea più difficoltà, soprattutto quando si trasforma in aggressività vera e propria. Il cane può dimostrarla con posture e vocalizzazioni differenti a seconda della motivazione che la scatena. Comunica il suo stato d'animo irrigidendosi, ringhiando e minacciando fino ad arrivare al morso.



TRISTEZZA

La tristezza può derivare da diversi fattori e importante è capire se sia un malessere derivante da una malattia, da un problema di natura veterinaria o da una gestione sbagliata che non tiene conto delle reali esigenze del cane. Spesso i cani diventano tristi perché passano troppo tempo da soli, considerato che il cane è un animale sociale e come tale deve sentirsi parte integrante di un



gruppo. Questa necessità varia a seconda della razza di appartenenza: vi sono cani che necessitano più di altri di stare a stretto contatto con il proprio nucleo familiare, ma comunque tutti hanno bisogno di sentirsi parte di un gruppo. La tristezza può derivare dall'improvvisa scomparsa di un membro del proprio branco, sia esso un conspecifico che un essere umano, o da un improvviso cambiamento nella routine quotidiana.



GIOIA

La gioia è l'emozione che il cane dimostra quando è sereno e può interagire con il proprio partner umano all'interno di una relazione equilibrata. La dimostra con la postura rilassata, la coda in movimento e la voglia di giocare e comunicare.

Molte razze hanno un'attività specifica di razza e necessitano di poterla svolgere per un buon equilibrio psicofisico.

Per tutti i cani, siano essi meticci o di razza, è comunque necessario avere del tempo dedicato al gioco e alle interazioni sociali tutti i giorni.

È importante inoltre sottolineare che esiste un vero e proprio contagio emotivo tra il cane e il proprietario, che aumenta con l'aumentare del tempo trascorso nello stesso ambiente.



IN CONCLUSIONE

I cani sono perfettamente in grado di leggere le nostre emozioni e di entrare in empatia con noi. Sono inoltre facilmente influenzati dagli stati d'animo del proprietario e quindi sensibili sia all'entusiasmo e alla gioia sia allo stress e all'ansia che percepiscono.

È importante quindi cercare di gestire le nostre emozioni negative in presenza del nostro cane, e soprattutto imparare a non riversare su di lui il nostro malessere.

Sarebbe bello invece imparare da lui a vivere nel presente e apprezzare ogni momento. In questo sono degli ottimi insegnanti!

Sarà fondamentale, infine, imparare a leggere le sue emozioni per comprenderlo meglio e per potere intervenire prontamente se qualcosa lo mette a disagio.

Più diventeremo bravi a leggerlo, migliore sarà la nostra relazione con lui in un percorso di vita il più sereno e gratificante possibile.

COS'È L'APNEC, L'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE NAZIONALE EDUCATORI CINOFILI

Costituitasi il 20 giugno 2002, l'APNEC riunisce gli educatori cinofili professionisti e gli esperti cinofili in area comportamentale (Escac). È presente in tutte le regioni italiane e sono ammessi come associati esclusivamente coloro che hanno sostenuto l'esame di ammissione. Obiettivo principale dell'APNEC è portare all'eccellenza la professione di educatore cinofilo, per un intervento sempre più competente ed esperto rivolto ad ottimizzare il rapporto dell'uomo con il cane e per una serena e piacevole convivenza in questa nostra società sempre più urbanizzata. Gli associati sono esperti in diversi settori: zoologia, etologia, psicologia, antropologia e genetica.

L'APNEC ha partecipato al tavolo europeo del CEN CWA 16979esch77 per la stesura delle competenze del Dog Trainer Professional a livello europeo e alla stesura per la realizzazione della norma nazionale UNI 11790 per le competenze delle professioni di educatore cinofilo e di esperto cinofilo in area comportamentale. L'APNEC rappresenta, inoltre, il modello di attestazione professionale più diffuso nei paesi di cultura anglosassone, modello poi trasferito in ampia parte nelle più recenti proposte dell'Unione Europea in materia di professioni intellettuali.

L'APNEC è stata la prima associazione professionale cinofila con Certificato di qualità ISO 9001 (regolamentata ai sensi della legge del 14 gennaio 2013 n. 4) ed è inserita nell'elenco delle associazioni professionali che rilasciano l'Attestato di qualità del Ministero dello Sviluppo Economico.